



Francesco De Gregori insieme ad Ambrogio Sparagna e il Principe con la Zampogna che gli è stata donata



# De Gregori riceve "La Zampogna"

## Il Festival In tanti a Maranola per l'arrivo del Principe: «Imparerò a suonarla»

### UN SUCCESSO

GRAZIELLA D MAMBRO

La ventitresima edizione del Festival della Zampogna di Maranola (Formia) è l'occasione buona per ricordare come è cominciata nel 1993 con un piccolo appuntamento dedicato agli strumenti tradizionali dei pastori dei Monti Aurunci, la zampogna e la ciaramella.

«Sembravamo i cercatori di strumenti perduti, narratori di una musica preistorica - ha detto ieri Erasmo Treglia, anima della manifestazione insieme ad Ambrogio Sparagna - ma oggi possiamo dire che questo Festival ha segnato un po' la storia dello strumento della zampogna e della musica popolare che negli ultimi 5-6-7 anni ha conosciuto un rinascimento incredibile quando tutto iniziò». Il cuore della musica popolare batte dunque a Maranola da oltre due decenni e ha continuato a farlo nell'ultimo fine settimana. Domenica pomeriggio il clou nella chiesa dell'Annunziata con un ospite d'eccezione, Francesco De Gregori cui è andato il premio speciale per «quanto ha fatto per la riscoperta e la contaminazione dei suoni popolari». E il premio è stata una zampogna.

«Non la so suonare ma imparerò - ha ringraziato il cantautore apparso persino un po' emozionato - Credo che la mia musica abbia avuto sempre una forte impressione dalla musica popolare



**Ambrogio Sparagna:** «Ora la musica degli zampognari è apprezzata e amata come non mai. La nostra musica, la nostra cultura ha un suo valore, un suo spazio. Non siamo più solo quelli che puzzano di pecora»

che mi ha sempre influenzato e che influenza tanti artisti. Faccio un nome a caso: Peter Gabriel».

Chiesa gremita per l'evento, il sindaco, Sandro Bartolomeo in prima fila insieme agli assessori ma tra i banchi soprattutto tanti appassionati 'del genere' a dimostrazione di quelli che aveva detto pochi minuti prima lo stesso Erasmo Treglia e cioè che la musica popolare, dei pastori ha fatto breccia, in definitiva piace. Prima dell'appuntamento in chiesa era successo già altro: una serie di incontri dedicati alla costruzione degli strumenti, concerti per le strade del borgo, seminari, mostre sulla storia degli zampognari e le loro tradizioni. Per due giorni così, come in una vera fe-



sta popolare d'altri tempi, fino al concerto dell'Annunziata aperto da due dei custodi più autorevoli di questo genere musicale, Oreste Minchella e Gasperino De Luca, zampognari da Monte San Biagio, il paese dove la pastorizia e la transumanza sono tuttora una voce del pil. Ospite d'eccezione Damiano Palazzo di Esperia (Frosinone) che è stato tra gli 'insegnanti' di Erasmo Treglia e Ambrogio Sparagna. L'edizione di quest'anno includeva per la prima volta un Premio Giovani musicisti andato a due fratelli di Montereale (Rieti), Alessio ed Enrico Mariani. Hanno rispettivamente 15 e 17 anni e sono due dei cinque ultimi suonatori della "ciaramella di Amatrice"; prima

**L'altro regalo:** A Francesco De Gregori è stato donato anche un triangolo, strumento musicale sorprendente realizzato in metallo da Toni Guglielmo, meccanico con la passione per la musica

che loro imparassero a suonare quello strumento si era ipotizzata praticamente la scomparsa sia di quel tipo di ciaramella che della tecnica stessa. Premiati anche due giovanissimi zampognari di Maranola, Giuliano De Meo e Silvio Forte, allievi dell'associazione locale 'La zampogna'. Il premio, istituito con la collaborazione della Siae, consiste in sostegni anche economici ai ragazzi perché i ragazzi possano continuare a studiare quel tipo di musica e a tenere concerti.

«Il numero dei giovani che vogliono avvicinarsi a questa musica in continua crescita è in continuo aumento - ha detto Ambrogio Sparagna - e questo è davvero il nostro migliore traguardo, impensabile fino a qualche anno fa. Io vorrei accoglierli tutti in un grande spazio ma non è possibile però sono sicuro che adesso la strada per conservare e diffondere e amare la musica popolare è aperta e la musica è un messaggio di armonia e di pace. Credo sia tutto ciò di cui abbiamo bisogno». Il Festival si tiene a metà gennaio perché è quello il periodo «degli zampognari», un suono atavico, caldo e rassicurante nel momento più freddo dell'anno, quando la vita dei pastori si fa dura. E' il messaggio che resta del concerto finale in chiesa con tutti i musicisti invitati a questa edizione, l'ultimo brano è quello che accompagna le messe di Natale, l'arrivo dei Re Magi, i riti cattolici dentro un suono pagano. ●